

Fuga dal pronto soccorso nessuno ci vuole lavorare

Solo 26 candidati al concorso: Città della Salute dovrebbe coprire i posti, disagio nelle realtà più piccole
di Sara Strippoli

Ventisei candidati al concorso per l'assunzione come urgentista (medico del pronto soccorso) per la Città della Salute e nessuno "strutturato", nessuno specialista intenzionato a passare da un piccolo ospedale alla più importante struttura del Piemonte. È vita dura per i pronti soccorso di Torino e di tutto il Piemonte: la professione è usurante e il Covid ha contribuito a usurare il personale.

La situazione non era certamente rosea prima della pandemia, ma è ancora peggiorata alla riapertura dopo i lockdown. a pagina 2 Ventisei candidati al concorso per l'assunzione come urgentista (medico del pronto soccorso) per la Città della Salute e nessuno "strutturato", nessuno specialista intenzionato a passare da un piccolo ospedale alla più importante struttura del Piemonte. È vita dura per i pronto soccorso di Torino e di tutto il Piemonte: la professione è usurante e il Covid ha contribuito a usurare il personale. La situazione non era certamente rosea prima della pandemia, ma è ancora peggiorata alla riapertura dopo i lockdown.

«Noi dobbiamo assumere quattro urgentisti e il numero di chi si è presentato è congruo, ma certamente mi fa riflettere che a essersi iscritti siano soltanto i giovani specializzandi. Se questa è la situazione da noi - commenta il direttore generale della Città della Salute, Giovanni La Valle - non mi stupisce l'enorme difficoltà che stanno vivendo realtà più piccole, come i pronto soccorso di Chivasso e di tutta l'area dell'Asl To4 (Ivrea, Ciriè) che stiamo aiutando per trovare i professionisti che consentano di mandare avanti il servizio».

Chiara Rivetti, segretaria regionale del sindacato medici Anaaò-Assomed, conferma l'impasse: «La To4 è l'azienda che ha da sempre maggiori difficoltà, ma il disagio è forte anche alla To3, a Novara e Alessandria.

Di fronte alla carenza di urgentisti si reagisce chiamando in pronto soccorso cardiologi, endoscopisti, gastroenterologi, pneumologi, professionisti che in realtà dovrebbero lavorare per smaltire le liste d'attesa». I dati Anaaò del 2019 confermano che la fuga dei medici non è un'eccezione: prima del Covid il Piemonte era la quarta Regione in Italia per numero di medici che decidono di licenziarsi. Dopo Marche, Veneto e Valle d'Aosta. In totale 292 sanitari, e le percentuali più alte sono quelle che riguardano rianimazione e medicina d'urgenza. Le ragioni addotte nel sondaggio? Turni disagiati e lavoro usurante.

La situazione è così seria, che giovedì l'assessore Luigi Icardi ha incontrato i sindaci dell'area dell'Asl To4 e promesso che tutti i pronto soccorso chiusi saranno riaperti «non appena saranno disponibili le risorse professionali. E il commissario dell'Area sanitaria dell'Unità di crisi è stato incaricato di trovare le soluzioni». - s.str.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato